

## L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL I SEMESTRE 2010 \*

(FOCUS SU "I CONSUMI DELLE FAMIGLIE LUCANE NEL 2009")

### IN SINTESI

- ❖ La prima metà del 2010 è stata contrassegnata da un progressivo recupero dell'inflazione al consumo in Italia, tornata a crescere a ritmi superiori all'1,5%. Ad alimentare tale ripresa è il comparto energetico, che sta recependo gli aumenti delle quotazioni petrolifere dell'ultimo anno. Al netto della componente *energy*, l'inflazione complessiva mostra una dinamica stabile o in rallentamento, che riflette la debolezza dell'attuale ciclo economico.
- ❖ In Basilicata l'accelerazione dei prezzi è stata più contenuta rispetto a quella registrata nel resto del Paese: nello scorso mese di luglio la variazione tendenziale dell'indice generale ha raggiunto il +1,4%, 3 decimi di punto in meno della media nazionale.
- ❖ Anche a livello regionale, le maggiori tensioni sui prezzi si rilevano nel comparto dei trasporti, dove gli aumenti dei carburanti sono ormai nell'ordine delle due cifre. Per contro, l'inflazione alimentare ha registrato, per la prima volta, una leggera flessione, portandosi al -0,3% nella dinamica anno su anno.
- ❖ Se la stagnazione dei consumi sta contribuendo a raffreddare l'inflazione a livello dei principali beni semidurevoli (come l'abbigliamento e le calzature) e durevoli (come i mobili), rincari significativi si sono manifestati sul versante dei servizi amministrati localmente (rifiuti solidi urbani e acqua potabile), dove le tariffe devono sempre più tener conto dell'esigenza di garantire la totale copertura dei costi dei servizi.
- ❖ Le bollette energetiche (elettricità e gas) hanno proseguito, invece, la loro fase discendente, sebbene per i prossimi mesi l'AEEG abbia già ritoccato verso l'alto le tariffe del gas sul mercato tutelato.

---

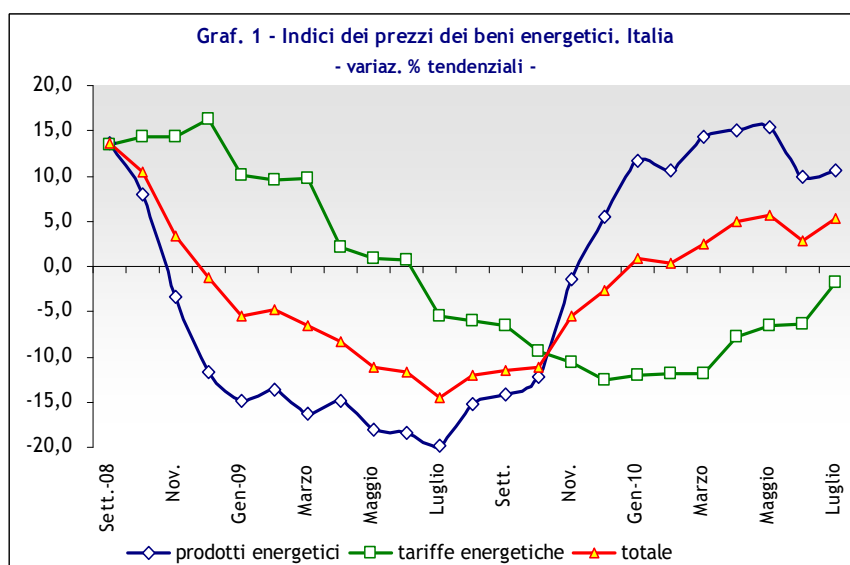
\* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale sui Prezzi al Consumo.

## 1. LO SCENARIO NAZIONALE

Nei primi 7 mesi del 2010, l'inflazione al consumo ha ripreso ad accelerare a livello nazionale, dopo il rallentamento registrato durante tutto il corso dell'anno precedente. A fine luglio, la variazione tendenziale dell'indice NIC era pari, infatti, all'1,7%, a fronte del valore nullo di 12 mesi prima, delineando un percorso di crescita costante, sebbene di intensità ancora piuttosto contenuta se valutata in una prospettiva storica.

Il recupero della dinamica inflattiva - nella fase attuale - risulta quasi interamente determinato dalla componente energetica dell'indice dei prezzi che, sotto la spinta dell'aumento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime, complice anche il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro, ha raggiunto tassi di variazione anno su anno superiori al 5%.

All'interno del comparto, sono i prodotti energetici (carburanti e gasolio da riscaldamento) a subire le maggiori spinte al rialzo, recependo gli effetti di primo impatto dei maggiori costi del petrolio (dall'inizio dell'anno, gli aumenti sono nell'ordine del 10-15%). Molto più lenta, invece, la risalita delle tariffe energetiche che, come è noto, si adeguano con un certo ritardo all'andamento dei prezzi "a monte", per effetto dei meccanismi di indicizzazione (a luglio, il relativo indice segnava ancora un valore negativo).



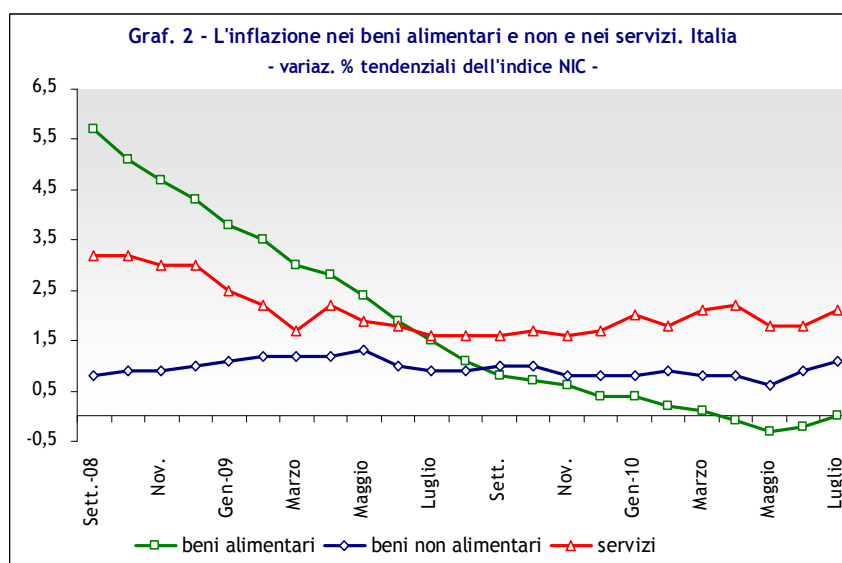
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Se l'energia sta spingendo verso l'alto l'inflazione complessiva, le altre componenti, più direttamente condizionate dallo scenario economico domestico, mostrano una dinamica stabile o in rallentamento. L'assenza di tensioni inflazionistiche significative riflette, essenzialmente, la debolezza della domanda per consumi e, quindi, la difficoltà da parte delle imprese a ritoccare i prezzi di vendita.

Nel comparto alimentare, in particolare, l'inflazione è pressoché ferma dall'inizio dell'anno, sebbene i segnali di ripresa dei prezzi alla produzione, negli ultimi mesi, fanno ritenere ormai concluso il processo di trasferimento dei forti ribassi delle materie prime registrati nel 2009 sui prezzi di vendita.

Nel comparto dei beni non alimentari, invece, l'inflazione si sta muovendo a ritmi non superiori all'1%, con numerosi prodotti che presentano variazioni negative dei prezzi (tra questi, gli elettrodomestici e l'elettronica di largo consumo).

Anche nel caso dei servizi privati, la dinamica dei prezzi si mantiene su livelli storicamente bassi, nonostante qualche pressione verso l'alto durante la scorsa primavera e all'inizio dell'estate, proveniente dal comparto dei trasporti.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In un contesto di bassa inflazione, non sono comunque mancati i rincari, soprattutto sul versante tariffario: incrementi consistenti hanno riguardato, ad esempio, il trasporto ferroviario nazionale, le tariffe postali e dell'acqua potabile; mentre nel comparto dei servizi, va segnalato il persistente aumento delle assicurazioni sui mezzi di trasporto.

In tutti i casi, si tratta di rincari che contribuiscono ad erodere in modo significativo il potere d'acquisto delle famiglie, già fortemente compromesso dalla flessione del reddito disponibile.

Le aspettative di inflazione per i prossimi mesi si mantengono, comunque, abbastanza contenute, stante la persistente debolezza della domanda interna, cosicché eventuali rialzi deriverebbero principalmente dal costo delle materie prime. In uno scenario di crescita del PIL, nel 2010, nell'ordine dell'1% (una ripresa sostenuta principalmente dalla domanda estera), la dinamica dei prezzi al consumo, secondo le previsioni più aggiornate, dovrebbe attestarsi su livelli inferiori al 2%.

## 2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

Analogamente a quanto osservato in Italia, anche in Basilicata l'inflazione al consumo ha mostrato una graduale ripresa nell'anno in corso, dopo aver chiuso il 2009 con una crescita media di appena lo 0,7%.

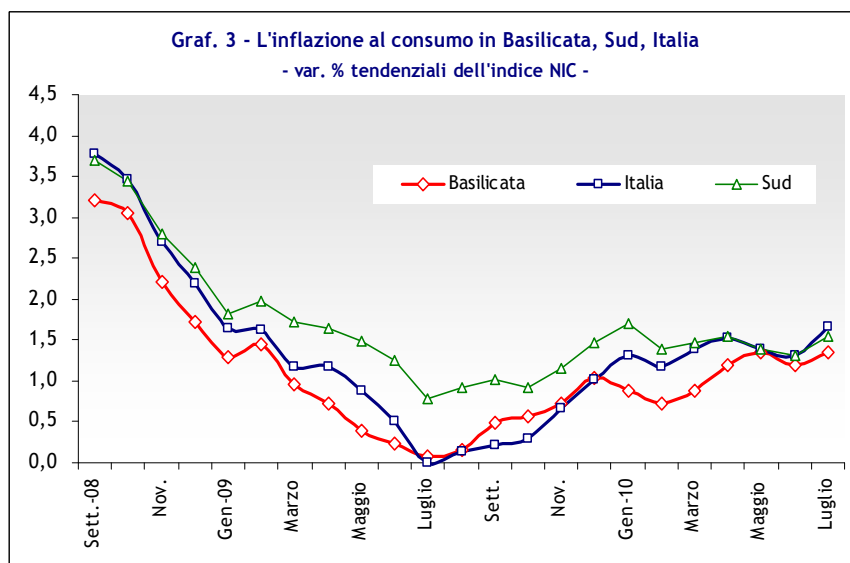
L'intensità di tale ripresa è risultata, tuttavia, più contenuta rispetto a quella registrata nel resto del Paese: considerando l'intero periodo gennaio-luglio, la variazione tendenziale dei prezzi, nella regione, è stata del +1,1%, a fronte del +1,4% della media nazionale e del +1,5% della media meridionale.

Tab 1 - L'andamento dei prezzi al consumo  
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
Ottobre 2009	0,4	0,8	0,6	0,9	0,3
Novembre	0,8	0,6	0,7	1,2	0,7
Dicembre	1,1	0,6	1,0	1,5	1,0
media 2009	0,7	0,7	0,7	1,3	0,8
Gennaio 2010	0,7	1,0	0,9	1,7	1,3
Febbraio	0,6	1,0	0,7	1,4	1,2
Marzo	0,7	1,1	0,9	1,5	1,4
Aprile	1,0	1,4	1,2	1,5	1,5
Maggio	1,3	1,2	1,4	1,4	1,4
Giugno	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3
Luglio	1,3	1,2	1,4	1,5	1,7

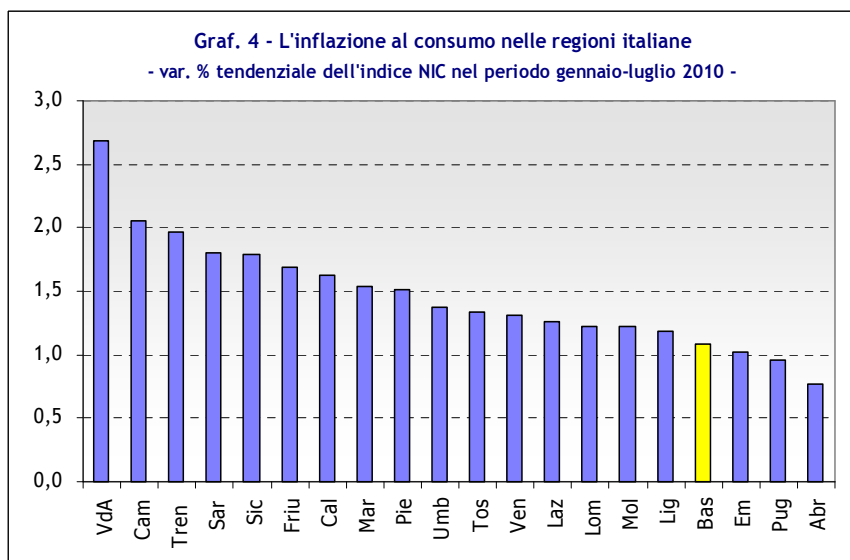
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'inflazione regionale, in particolare, ha mantenuto un basso profilo di crescita tra gennaio e marzo, facendo segnare valori inferiori all'1%; ha iniziato ad accelerare nel mese di aprile, quando l'indice NIC si è portato al +1,2%, per raggiungere il +1,4% a luglio, che rappresenta il livello più elevato dall'inizio del 2009.



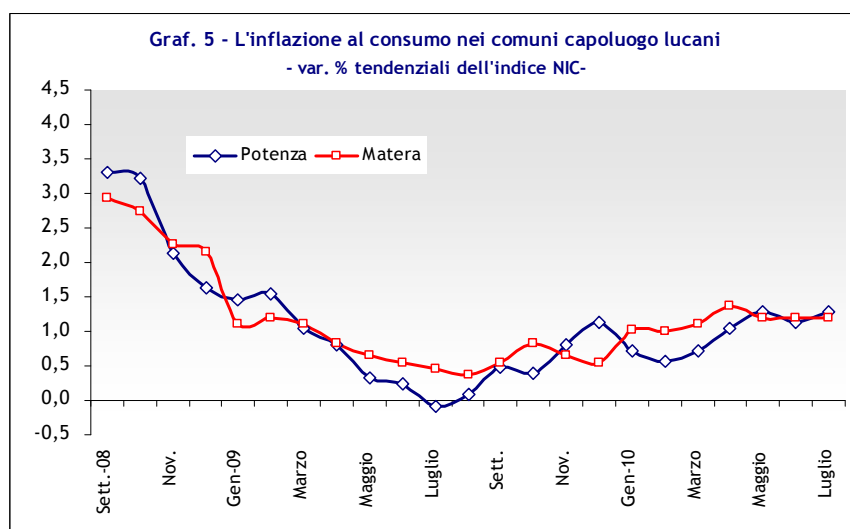
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con l'unica eccezione di maggio, quando il differenziale inflazionistico nei confronti dell'Italia si è annullato, la crescita dei prezzi è stata sempre inferiore alla media nazionale (3 decimi di punto percentuale lo scostamento rilevato a luglio). Nella classifica regionale dei rincari registrati in questa prima parte del 2010, la Basilicata si colloca, così, nelle ultime posizioni, precedendo soltanto l'Abruzzo, la Puglia e l'Emilia Romagna (cfr. graf. 4).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento ai due comuni capoluogo, la dinamica dell'inflazione ha evidenziato un'intensità lievemente maggiore a Matera, dove l'aumento medio dei prezzi, nel periodo gennaio-luglio, è stato dell'1,2% contro l'1,0% di Potenza. Negli ultimi mesi, tuttavia, si rileva una sostanziale convergenza dei due trend, con variazioni dell'indice NIC pressoché identiche (intorno all'1,2%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sulla base delle dinamiche finora osservate, il tasso d'inflazione acquisito per il 2010, quello cioè che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse nella restante parte dell'anno allo stesso livello misurato a luglio, è pari al +1,1% a livello regionale, mentre si attesterebbe al +0,9 e al +1,2%, rispettivamente, nei comuni di Potenza e Matera.

### 3. L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE PER CAPITOLI DI SPESA

La risalita dell'inflazione nella prima metà del 2010 è stata alimentata, in gran parte, dai rincari registrati nei comparti dei trasporti e dell'abitazione, acqua, elettricità”.

Nel caso dei trasporti, l'accelerazione dei prezzi è stata particolarmente intensa, sotto la spinta dell'aumento dei carburanti: la variazione su base annua del relativo indice ha superato, infatti, il +4% nel corso del semestre, dopo aver segnato valori negativi per quasi tutto il 2009.

Nel comparto dell'abitazione l'inflazione si è mantenuta negativa fino a marzo (-2,4% la variazione media nei primi tre mesi), grazie alla progressiva discesa delle tariffe energetiche, ma a partire da aprile ha ripreso a crescere a ritmi relativamente sostenuti (+2,6% a giugno), scontando soprattutto i forti rialzi delle tariffe pubbliche locali (rifiuti urbani e acqua potabile).

Considerato che questi due capitoli di spesa rappresentano circa 1/4 del paniere dei consumi delle famiglie lucane, il loro contributo all'incremento dell'indice generale rilevato a giugno è stato di 0,9 punti, vale a dire, circa l'80% dell'aumento complessivo dei prezzi, pari al +1,2%.

Tab. 2 - Prezzi al consumo per capitoli di spesa in Basilicata  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10/ feb-09	apr-10/ apr-09	giu-10/ giu-09
Alimentari e bevande analcoliche	1,6	-0,1	-0,1	-0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	3,8	3,6	2,4	2,4
Abbigliamento e calzature	-0,8	0,3	0,8	0,2
Abitazione, acqua, elettricità	1,4	-2,0	1,1	2,6
Mobili, articoli di arredamento	1,3	0,6	0,7	1,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,9	-1,0	-1,6	-0,6
Trasporti	-1,1	3,6	4,5	4,3
Comunicazioni	-0,1	0,2	-0,6	-0,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	-0,6	-0,3	0,6	-0,1
Istruzione	2,2	3,1	3,1	3,1
Alberghi e pubblici esercizi	1,5	2,1	2,2	1,7
Beni e servizi vari	1,8	2,5	1,9	2,0
Indice generale	0,7	0,7	1,2	1,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A frenare la risalita dell'inflazione ha provveduto, invece, il capitolo dell'”alimentare”, dove la dinamica dei prezzi, dopo essersi progressivamente attenuata nel corso del 2009 (+0,4% la variazione tendenziale a fine anno), si è portata per la prima volta in territorio negativo: a giugno, in particolare, la flessione ha raggiunto lo 0,3%.

Prezzi ancora in diminuzione si registrano nel capitolo delle “comunicazioni” (-0,8%), segnatamente per i prodotti e servizi di telefonia, secondo una tendenza in atto ormai da diversi anni, sebbene - nel periodo più recente - la discesa si sia notevolmente attenuata.

La riduzione dei listini dei medicinali, derivanti dagli interventi di natura amministrativa volti al contenimento della spesa farmaceutica, è alla base dell’inflazione sempre negativa nel comparto dei “servizi sanitari e delle spese per la salute” (-0,8%, sempre a giugno).

Pressoché ferma risulta, inoltre, l’inflazione nei capitoli dei “servizi ricreativi e culturali” (-0,1%), grazie alla prolungata tendenza al ribasso dei prezzi dei prodotti informatici e dell’elettronica di consumo, e dell’“abbigliamento e calzature” (+0,2%), dove la crisi dei consumi si è fatta maggiormente sentire negli ultimi anni.

In linea con la media si mantiene la crescita dei prezzi nel comparto dei “mobili e articoli da arredamento” (+1,1%), dove gli elettrodomestici continuano a fornire un importante contributo deflattivo.

Nei capitoli dei “beni e servizi vari” e degli “alberghi e pubblici esercizi”, infine, l’inflazione “viaggia” su ritmi pari, rispettivamente, al +2,0 e al +1,7%; in entrambi i casi, tuttavia, le tensioni sui prezzi si sono progressivamente attenuate nel corso del semestre.

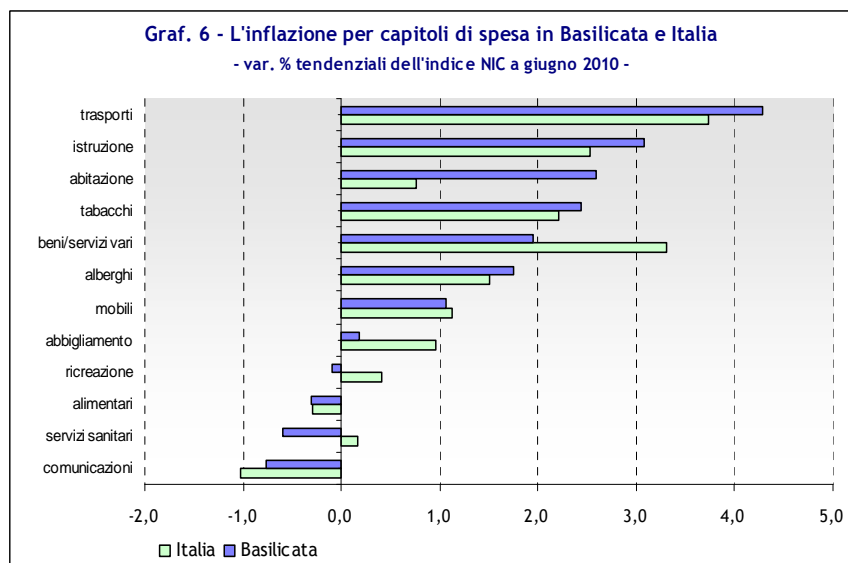
Il confronto con l’Italia segnala un differenziale inflazionistico (calcolato a giugno) moderatamente favorevole alla Basilicata nei “beni e servizi vari”, dove la crescita dei prezzi a livello locale è inferiore di circa un punto e mezzo percentuale a quella registrata nel resto del Paese, oltreché nell’“abbigliamento e calzature” e nei servizi sanitari. Per contro, la regione registra un’inflazione più elevata rispetto alla media nazionale sia nel comparto dei trasporti sia, soprattutto, in quello dell’abitazione, dove il differenziale sfiora i due punti percentuali.

Tab. 3 - I differenziali di inflazione per capitoli di spesa (a)  
- saldi % Basilicata/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Alimentari e bevande analcoliche	-0,2	-0,2	0,1	-0,0
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,0	0,3	0,1	0,2
Abbigliamento e calzature	-2,0	-0,8	-0,0	-0,8
Abitazione, acqua, elettricità	1,5	-0,6	0,6	1,8
Mobili, articoli di arredamento	-0,5	-0,6	-0,5	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,5	-1,3	-1,6	-0,8
Trasporti	1,1	0,1	-1,0	0,6
Comunicazioni	0,3	0,2	0,1	0,3
Ricreazione, spettacoli, cultura	-1,2	-0,8	-0,4	-0,5
Istruzione	0,0	0,6	0,5	0,5
Alberghi e pubblici esercizi	0,3	1,0	0,6	0,2
Beni e servizi vari	-0,8	-0,5	-1,0	-1,4
Indice generale	-0,1	-0,4	-0,3	-0,1

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione in Basilicata rispetto all’Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista territoriale, la tendenziale uniformità del tasso complessivo di inflazione nei due comuni capoluogo “nasconde” differenze anche significative a livello dei principali capitoli di spesa (cfr. tab. 4).

Nel comparto dell’”abitazione, acqua, elettricità”, in particolare, la dinamica dei prezzi risulta in forte accelerazione a Potenza (+3,5% la variazione tendenziale a giugno), mentre a Matera il trend si mantiene ancora negativo (-1,1%), sebbene la fase discendente sia in via di esaurimento.

**Tab. 4 - L'inflazione nei comuni capoluogo per capitoli di spesa**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	comune di Potenza			comune di Matera		
	feb-10	apr-10	giu-10	feb-10	apr-10	giu-10
Alimentari e bevande analcoliche	-0,7	-0,8	-0,9	1,0	1,0	0,9
Bevande alcoliche e tabacchi	3,5	2,4	2,3	3,7	2,6	2,5
Abbigliamento e calzature	0,8	0,2	0,4	-0,7	-0,1	0,0
Abitazione, acqua, elettricità	-1,5	1,3	3,5	-4,3	-1,5	-1,1
Mobili, articoli di arredamento	0,2	0,7	0,7	1,3	1,2	1,5
Servizi sanitari	-1,8	-2,3	-1,0	-0,1	-0,6	-0,3
Trasporti	2,6	4,1	3,6	5,2	6,1	5,5
Comunicazioni	0,2	-0,6	-0,8	0,0	-0,7	-0,7
Ricreazione, spettacoli, cultura	-0,4	1,8	0,5	-0,2	0,5	-1,0
Istruzione	3,3	3,3	3,3	2,8	2,8	2,8
Alberghi e pubblici esercizi	2,6	2,6	2,0	1,4	1,0	1,3
Beni e servizi vari	2,6	2,1	2,2	2,8	1,8	2,0
Indice generale	0,6	1,0	1,1	1,0	1,4	1,2

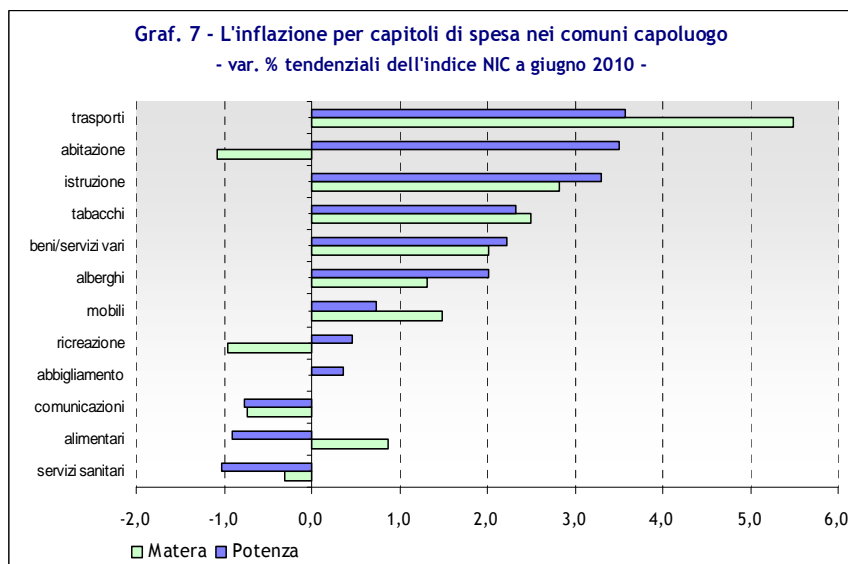
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Anche nel comparto degli “alberghi e pubblici esercizi” è il comune di Potenza ad accusare una crescita più accentuata dell’inflazione (+2,0 contro +1,3%). A Matera, invece, pesano maggiormente i rincari nei trasporti, che hanno raggiunto il 5,5%, a fronte del 3,6% del capoluogo di regione, così



come più elevate sono le spinte al rialzo dei prezzi dei mobili e articoli da arredamento.

Da segnalare, infine, gli andamenti divergenti dei prezzi dei generi alimentari, pur nel contesto di una bassa inflazione complessiva: -0,9% a Potenza, +0,9% a Matera.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### 4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

Come di consueto, si analizzano - di seguito - le dinamiche dei prezzi relative ai prodotti più “rappresentativi” dei consumi delle famiglie a livello dei principali capitoli di spesa, limitatamente al comune capoluogo <sup>1</sup>.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

Allo scivolamento dell'inflazione alimentare in territorio negativo, nella prima metà del 2010, hanno contribuito pressoché tutti i principali prodotti. La caduta più significativa dei prezzi ha riguardato, in particolare, la frutta fresca: nello scorso mese di giugno, il tasso di variazione tendenziale ha sfiorato il -9%, dopo il +2,4% registrato, in media, nel 2009.

Importanti spinte deflattive sono venute anche dalla filiera cerealicola che, nel recente passato, aveva pesantemente subito gli effetti degli aumenti delle quotazioni internazionali delle materie prime: già a partire dagli ultimi mesi del 2009, i prezzi di pasta e farine hanno iniziato a scendere, mentre quelli del pane si sono progressivamente stabilizzati.

<sup>1</sup> Gli indici dei prezzi al consumo per “gruppi” e “voci” di prodotto sono disponibili soltanto per il comune di Potenza.

Nel complesso, l'intera filiera presentava - a giugno - un'inflazione negativa pari allo 0,7%, mentre a livello nazionale registrava ancora lievi rialzi dei prezzi (+0,4%).

Particolarmente marcata è stata anche la decelerazione della dinamica inflattiva nel comparto delle carni, dove i prezzi sono rimasti fermi ai livelli dell'anno precedente, dopo essere aumentati a ritmi superiori al 2% nel corso del 2009. Tale stazionarietà è stata favorita dalla discesa dei prezzi del pollame e della carne suina, che ha compensato i rincari (compresi tra l'1,0 e l'1,5%) della carne bovina e dei salumi e insaccati.

**Tab. 5 - L'inflazione nel comparto alimentare**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Pane e cereali	2,3	-0,5	-0,4	-0,7
Carni	2,1	0,0	0,3	-0,1
Latte, formaggi e uova	-0,4	-3,5	-1,3	-0,6
Ortaggi	1,9	2,7	0,8	1,5
Zucchero e dolciumi	4,0	2,1	1,4	1,0
Pesci e prodotti ittici	3,1	0,5	-0,3	-0,5
Frutta fresca	2,4	-2,4	-5,1	-8,9
Bevande analcoliche	1,4	-1,3	-2,0	-0,9
Oli e grassi	-6,3	-7,9	-5,5	-4,7
totale alimentare	1,6	-0,7	-0,8	-0,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Da segnalare, inoltre, la forte frenata dell'inflazione nel reparto dei prodotti ittici (dal +3,1% del 2009 al -0,5% a giugno 2010); mentre è proseguita la tendenza al ribasso dei prezzi di oli e grassi in atto dall'inizio dello scorso anno (a giugno, la flessione tendenziale sfiorava il 5%).

Spinte al rialzo, sebbene non particolarmente accentuate, hanno caratterizzato invece la dinamica dei prezzi degli ortaggi (+1,5%), in flessione a livello nazionale, e dello zucchero e dolciumi (+1,0%).

**Tab. 6 - I differenziali di inflazione nel comparto alimentare (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Pane e cereali	-0,1	-0,7	-0,8	-1,0
Carni	0,2	-0,7	-0,1	-0,4
Latte, formaggi e uova	-1,3	-2,9	-1,1	-0,7
Ortaggi	-0,2	1,0	1,2	2,8
Zucchero e dolciumi	1,4	0,4	0,0	-0,2
Pesci e prodotti ittici	0,9	-0,3	-1,4	-1,7
Frutta fresca	0,1	0,6	0,1	-3,4
Bevande analcoliche	0,1	-1,8	-2,3	-0,9
Oli e grassi	-5,3	-5,1	-2,9	-2,3
totale alimentare	-0,2	-0,8	-0,5	-0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **TRASPORTI**

La risalita dell'inflazione nel comparto dei trasporti sconta soprattutto l'impennata dei prezzi dei carburanti, la cui crescita tendenziale ha raggiunto il +10,2% a giugno, dopo un 2009 tutto all'insegna di flessioni a 2 cifre. Si mantiene relativamente bassa, invece, la dinamica dei prezzi dei servizi per la manutenzione e riparazione dell'auto (+1,6%, sempre a giugno), anche grazie al favorevole andamento dei prezzi dei pezzi di ricambio, addirittura diminuiti nei primi mesi dell'anno.

Va rimarcata, inoltre, la sostanziale invarianza dei listini di vendita delle auto e delle tariffe del trasporto pubblico urbano, che pure erano state oggetto di qualche ritocco verso il basso nel corso del 2009.

**Tab. 7 - L'inflazione nel comparto dei trasporti**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Manutenz. e riparaz. auto	2,6	0,1	0,3	1,6
Carburanti e lubrificanti	-11,8	10,2	14,8	10,2
Acquisto automobile	1,3	0,4	0,5	0,8
Altri servizi auto	7,2	2,2	2,2	1,2
Acquisto pezzi di ricambio	1,3	-2,9	-1,7	1,0
Trasporti urbani	-2,0	-2,4	0,0	0,0
Trasporti ferroviari	4,1	14,6	10,8	9,4
<b>totale trasporti</b>	<b>-1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>4,1</b>	<b>3,6</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tab. 8 - I differenziali di inflazione nel comparto dei trasporti (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Manutenz. e riparaz. auto	-1,6	-3,0	-2,7	-1,1
Carburanti e lubrificanti	1,1	-1,6	-1,0	0,6
Acquisto automobile	-0,0	-0,1	-0,1	0,0
Altri servizi auto	5,0	-0,6	-0,8	-0,4
Acquisto pezzi di ricambio	-0,2	-2,6	-1,4	0,7
Trasporti urbani	-3,9	-2,9	-0,9	-1,5
Trasporti ferroviari	-0,7	-0,2	-0,3	-0,1
<b>totale trasporti</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,2</b>

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

La principale novità nell'andamento dell'inflazione nel capitolo dell'abitazione (in forte accelerazione a partire da aprile, dopo un inizio anno con il segno meno) è rappresentata dai forti aumenti delle tariffe amministrative localmente: in particolare, quella dei rifiuti solidi urbani e dell'acqua pota-

bile che, alla fine dello scorso mese di giugno, evidenziavano incrementi tendenziali pari, rispettivamente, al 16,3 e al 19,4%.

Tali aumenti sono da ascrivere alla convergenza delle tariffe verso livelli compatibili con la totale copertura dei costi dei servizi, secondo un processo di ristrutturazione che implica, per il settore dei rifiuti, il passaggio dalla “tassa” alla “tariffa”, e per quello idrico il passaggio al “metodo normalizzato” previsto dalla legge Galli (L. 36/1994) per il calcolo della tariffa di riferimento. L’intensità degli aumenti potrebbe riflettere, invece, la circostanza che le tariffe di entrambi i servizi sono rimaste a lungo invariate nel comune capoluogo (gli ultimi ritocchi risalgono, infatti, al 2006 per i rifiuti e al 2007 per l’acqua potabile).

**Tab. 9 - L’inflazione nel comparto dell’abitazione**  
- variaz. % tendenziali dell’indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Gas	5,6	-14,9	-3,6	-3,5
Energia elettrica	-1,7	-5,3	-6,6	-6,6
Riparaz. e manutenzione casa	3,6	1,7	1,8	2,0
Tariffa rifiuti solidi	0,0	0,0	0,0	16,3
Acqua potabile	0,0	19,4	19,4	19,4
Affitti reali	2,4	0,4	-0,3	-0,3
totale abitazione	2,2	-1,5	1,3	3,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Un contributo alla moderazione dell’inflazione complessiva del comparto è venuto, invece, dalle tariffe del gas e dell’energia elettrica, in flessione lungo l’intero corso del semestre: -3,5 e -6,6%, rispettivamente, le variazioni anno su anno registrate a giugno. Se per l’energia elettrica il calo delle tariffe è destinato a protrarsi anche nei prossimi mesi, per il gas sono attesi invece nuovi rialzi, stando ai recenti provvedimenti adottati dall’AEEG.

**Tab. 10 - I differenziali di inflazione nel comparto abitazione (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Gas	7,1	-1,7	3,0	0,9
Energia elettrica	0,2	0,8	0,5	0,5
Riparaz. e manutenzione casa	0,7	0,1	0,3	-0,2
Tariffa rifiuti solidi	-4,5	-6,5	-6,0	14,0
Acqua potabile	-5,9	12,3	12,5	13,1
Affitti reali	-1,0	-1,9	-2,3	-2,3
totale abitazione	2,3	-0,1	0,8	2,7

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all’Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alle altre “voci”, va segnalata la tendenziale stazionarietà degli affitti reali, dopo gli incrementi registrati nel 2009, e il rallenta-

mento dei tassi di crescita dei prezzi dei servizi di manutenzione e riparazione della casa, attestatisi comunque al +2,0% nello scorso mese di giugno.

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

Se si escludono i beni non durevoli per la casa (prodotti per le pulizie domestiche) per i quali si è registrato qualche rincaro nel corso della prima metà dell'anno (+1,8% alla fine del semestre), le altre principali "voci" del comparto non hanno evidenziato particolari tensioni sul versante dei prezzi, la cui crescita si mantiene anche al di sotto della media nazionale.

E' proseguita la tendenza al ribasso dei listini degli elettrodomestici, in flessione ormai da diversi anni; mentre si è pressoché azzerata la crescita dei prezzi dei servizi per la pulizia della casa (domestica a ore).

**Tab. 11 - L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Mobili, articoli arredamento	4,0	1,0	0,9	0,8
Beni non durevoli per la casa	0,9	1,4	2,4	1,8
Elettrodomestici	-3,4	-2,8	-1,7	-0,7
Cristalleria, vasellame	1,5	-0,2	-0,1	0,7
Servizi per pulizia casa	1,3	0,2	0,2	0,2
Articoli tessili per la casa	-0,5	-1,0	0,1	0,1
tot. "mobili e arredamento"	1,2	0,2	0,7	0,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tab. 12 - I differenziali di inflazione nel comparto dei mobili (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Mobili, articoli arredamento	2,2	-0,2	-0,5	-0,5
Beni non durevoli per la casa	-1,4	-0,5	0,5	0,3
Elettrodomestici	-3,6	-2,7	-1,6	-0,6
Cristalleria, vasellame	-1,4	-2,6	-2,2	-1,3
Servizi per pulizia casa	-0,5	-0,5	-0,6	-0,5
Articoli tessili per la casa	-2,0	-2,0	-0,8	-0,7
tot. "mobili e arredamento"	-0,6	-1,0	-0,6	-0,4

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

La tendenziale stazionarietà dell'inflazione in questo capitolo di spesa riflette, soprattutto, il blocco dei prezzi degli abiti confezionati, che rappresentano poco più di un terzo degli acquisti complessivi effettuati nel reparto (+0,2% la variazione del relativo indice a giugno, +0,1% nella media del 2009).

In lieve flessione sono risultati, inoltre, i prezzi delle calzature (-0,3%); mentre significativi rincari continuano a caratterizzare i servizi per l'abbigliamento (lavanderie), con incrementi superiori al 5% su base annua, ben oltre anche la media nazionale.

**Tab. 13 - L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Vestiario	0,1	0,6	-0,1	0,2
Calzature	1,7	0,3	0,1	-0,3
Servizi per l'abbigliamento	6,4	5,3	5,3	5,3
Riparazione calzature	0,2	0,8	0,8	0,8
Accessori di abbigliamento	1,6	3,4	3,5	1,4
totale "abbigliamento"	0,7	0,8	0,2	0,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tab. 14 - I differenziali di inflazione nell'abbigliamento (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Vestiario	-1,2	-0,3	-0,9	-0,6
Calzature	0,7	-0,7	-0,7	-1,3
Servizi per l'abbigliam.	3,0	2,7	2,5	2,6
Riparazione calzature	-1,9	-1,2	-1,1	-1,1
Accessori di abbigliam.	0,6	2,9	2,7	0,6
totale "abbigliamento"	-0,6	-0,2	-0,7	-0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### • BENI E SERVIZI VARI

L'impennata dei prezzi dei prodotti dell'oreficeria e orologeria, con una variazione tendenziale che, nello scorso giugno, ha sfiorato il 20%, ha determinato la lieve accelerazione dell'inflazione registrata nel comparto dei beni e servizi vari, che ha raggiunto il +2,2%, contro il +1,4% del 2009.

**Tab. 15 - L'inflazione nel comparto "beni e servizi vari"**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Articoli igiene personale	0,5	0,4	0,1	-0,3
Servizi igiene personale	0,9	0,6	0,3	0,3
Assicurazione auto	3,4	4,1	5,2	3,8
Oreficeria ed orologeria	0,2	13,7	11,8	19,4
Altri effetti personali	2,4	-0,1	-0,9	-1,0
tot. "beni e servizi vari"	1,4	2,6	2,1	2,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Rincarì hanno continuato a caratterizzare il settore delle assicurazioni auto (+3,8%), ma gli incrementi risultano decisamente piú contenuti rispetto alla media nazionale (+7,7%).

Pressoché fermi, infine, i prezzi degli articoli e dei servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti) che, anche nel 2009, avevano evidenziato una certa stabilit , con aumenti inferiori all'1%.

**Tab. 16 - I differenziali di inflazione nei "beni e servizi vari" (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Articoli igiene personale	-1,1	-0,9	-1,0	-1,1
Servizi igiene personale	-1,0	-0,9	-1,3	-1,3
Assicurazione auto	0,5	-3,0	-2,4	-3,9
Oreficeria ed orologeria	-7,4	3,8	2,2	1,6
Altri effetti personali	1,1	-1,1	-1,6	-1,6
tot. "beni e servizi vari"	-1,2	-0,4	-0,8	-1,1

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso piú elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### • RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA

La prolungata discesa dei prezzi dell'elettronica di consumo e dei prodotti informatici (-6,7 e -3,6%, rispettivamente, a fine semestre) contribuisce a tenere molto bassa l'inflazione in questo capitolo di spesa (+0,5%).

Impulsi deflazionistici importanti sono venuti anche dai prodotti della floricoltura (-0,1%) e dal comparto "cartoleria, libri e giornali", dove i tassi di crescita dei prezzi si sono notevolmente attenuati (dal +2,2% della media 2009 al +0,7% di giugno 2010).

**Tab. 17 - L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Cartoleria, libri, giornali	2,2	1,6	2,3	0,7
Fiori e piante	-2,2	-2,7	5,8	-0,1
Lettore DVD, TV	-12,8	-12,5	-7,5	-6,7
Giochi e giocattoli	-7,7	-10,0	3,6	0,9
Servizi ricreativi e culturali	1,2	8,4	8,5	8,6
Pacchetti vacanza	-0,5	0,6	3,7	-0,5
Palestre e centri sportivi	0,2	0,5	0,5	0,5
Personal computer	-3,4	0,8	-2,5	-3,6
totale "servizi ricreativi"	-1,3	-0,4	1,8	0,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Da segnalare, inoltre, il lieve rialzo dei prezzi di giochi e giocattoli, che "segue" tuttavia un lungo periodo di consistenti ribassi, e la forte impennata dei prezzi dei servizi culturali (cinema, teatro, musei), molto superiore alla media nazionale.

**Tab. 18 - I differenziali di inflazione nei "beni e servizi ricreativi"**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Cartoleria, libri, giornali	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1
Fiori e piante	-3,6	-3,3	3,5	-2,7
Lettore DVD, TV	-5,5	-7,2	-2,4	-1,5
Giochi e giocattoli	-6,9	-7,6	-3,6	-3,8
Servizi ricreativi e culturali	-1,4	5,6	6,1	6,9
Pacchetti vacanza	0,0	-0,0	-0,1	0,1
Palestre e centri sportivi	-2,3	-1,2	-1,2	-1,2
Personal computer	-1,2	-0,8	-0,5	-0,2
<b>totale "servizi ricreativi"</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### • ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI

Nel comparto dei pubblici esercizi l'inflazione stenta a ridursi, pur rimanendo su livelli storicamente bassi (+2,0% a giugno). Nella prima metà dell'anno, in particolare, si è registrata una lieve ripresa delle tariffe alberghiere (+1,1%), rimaste quasi ferme nel 2009, e dei prezzi di ristoranti e pizzerie, il cui tasso di crescita ha raggiunto il +1,7%, con un'accelerazione di mezzo punto percentuale rispetto alla media dell'anno precedente.

**Tab. 19 - L'inflazione nel comparto degli alberghi e pubblici**  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Ristoranti, pizzerie e simili	1,2	2,5	2,5	1,7
Alberghi	0,3	1,6	1,1	1,1
Consumazioni al bar	4,2	2,8	3,8	2,9
Mense	1,7	4,8	4,8	2,6
<b>totale "pubblici esercizi"</b>	<b>1,8</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,0</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

**Tab. 20 - I differenziali di inflazione nei pubblici esercizi (a)**  
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2009	feb-10	apr-10	giu-10
Ristoranti, pizzerie e simili	-1,2	0,3	0,4	-0,4
Alberghi	2,6	3,5	1,0	1,8
Consumazioni al bar	1,8	0,9	1,8	0,8
Mense	-0,1	3,3	3,2	1,0
<b>totale "pubblici esercizi"</b>	<b>0,6</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



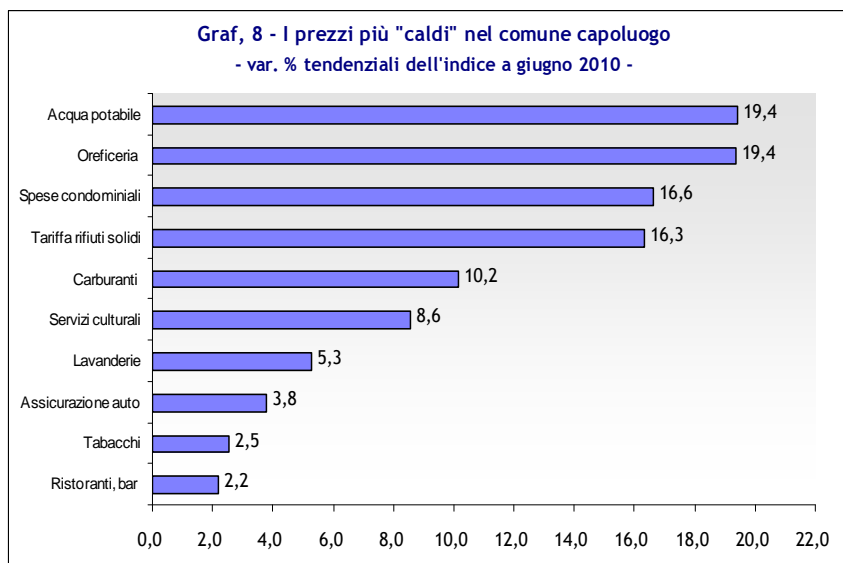
Nel caso degli alberghi, inoltre, il differenziale inflazionistico nei confronti del resto del Paese continua ad essere molto sfavorevole al comune capoluogo, e ciò potrebbe riflettere anche la presenza di difficoltà di ordine gestionale nel sistema ricettivo locale.

Pur se in attenuazione rispetto al 2009, la dinamica dei prezzi delle consumazioni al bar si mantiene significativamente espansiva, sfiorando il +3% a giugno (anche in questo caso, si tratta di aumenti superiori alla media nazionale).

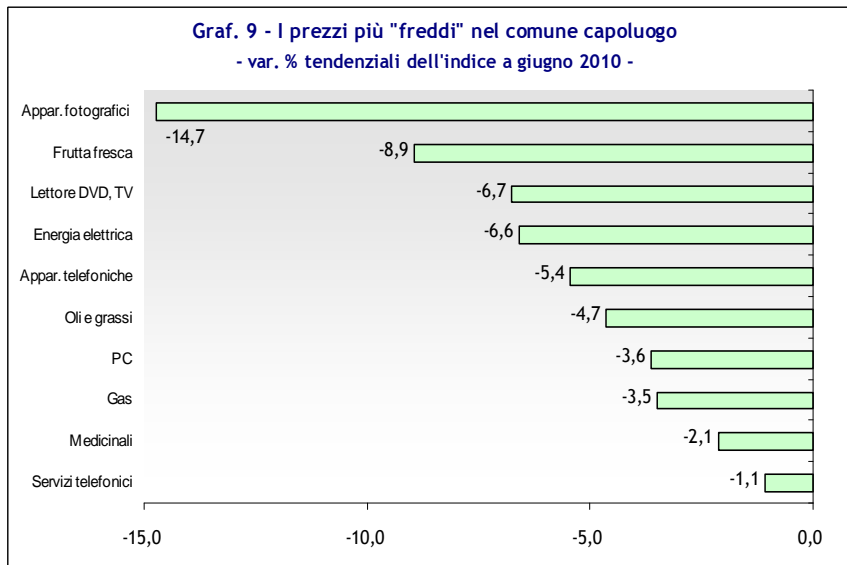
## 5. UN QUADRO DI SINTESI DELL'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ "CALDI" E I PREZZI PIÙ "FREDDI"

A conclusione di questa breve rassegna delle tendenze inflazionistiche all'interno dei principali capitoli di spesa, nei grafici seguenti si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di giugno.

Il primo aggregato rappresenta il 17% circa del paniere locale dei consumi; ad incidere maggiormente sulla spesa delle famiglie sono i ristoranti/bar e i carburanti, che hanno subito rincari pari, rispettivamente, al 2,2 e al 10,2%. L'aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti dei prezzi "vale", invece, quasi il 14% della spesa nel comune capoluogo; le "voci" più importanti sono le tariffe del gas e i medicinali, ciascuna con un peso pari al 3%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

## FOCUS SU:

### I CONSUMI DELLE FAMIGLIE LUCANE NEL 2009

Uno dei principali riflessi dell'attuale crisi economica è rappresentato dalla marcata debolezza dei consumi delle famiglie, che condiziona negativamente le stesse prospettive di ripresa. Il rallentamento dei consumi, peraltro, è un fenomeno in atto già da qualche anno, e sconta le difficoltà dell'economia regionale di creare più ricchezza e di accrescere, quindi, il reddito disponibile <sup>2</sup>.

Nel periodo più recente, il forte deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che ha accusato consistenti perdite occupazionali <sup>3</sup>, ha determinato non soltanto un andamento sfavorevole dei redditi familiari, ma anche un peggioramento del clima di fiducia, elementi - entrambi - che hanno avuto un impatto molto negativo sui consumi <sup>4</sup>.

A mitigare, almeno parzialmente, tale impatto hanno concorso:

- la bassa inflazione, che ha restituito alle famiglie parte delle perdite di potere d'acquisto subite nella fase di ascesa dei prezzi (fino a metà 2008);
- la sensibile discesa dei tassi di interesse e, quindi, la presenza di più favorevoli condizioni di accesso al credito per il finanziamento della spesa di consumo;
- la crescita dei trasferimenti alle famiglie che esse percepiscono anche in virtù degli effetti della crisi (assegni di Cassa Integrazione, sussidi di disoccupazione);
- le misure di sostegno a specifici settori (auto, moto, elettrodomestici, mobili), adottate allo scopo di sostenere la domanda di consumo.

La diffusa condizione di disagio economico delle famiglie lucane è efficacemente documentata dai risultati dell'ultima indagine ISTAT su "Reddito e condizioni di vita" <sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Al basso profilo di crescita assunto dai consumi nell'attuale decennio (fenomeno comune all'intero Paese) hanno contribuito anche i cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie seguiti all'introduzione dell'Euro, che ha accresciuto la percezione di una perdita del potere d'acquisto reale, inducendo una maggiore attenzione e prudenza nelle scelte di consumo.

<sup>3</sup> Nella media dell'intero 2009, i livelli occupazionali si sono ridotti di oltre 5 mila unità nella regione.

<sup>4</sup> Il peggioramento del clima di fiducia, in particolare, ha determinato un aumento del tasso di risparmio a scopi cautelativi, limitando, così, anche la spesa di coloro che non hanno subito riduzioni di reddito per la perdita del posto di lavoro.

<sup>5</sup> Cfr. ISTAT, "Condizioni di vita e distribuzione del reddito in Italia", Statistiche in breve, 29 dicembre 2009.

Come si può osservare nella tabella seguente, il 24,8% delle famiglie dichiara di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese ed il 43,2% di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di importo non elevato (750 Euro); inoltre, in almeno una occasione nel corso dell'anno, il 18,0% si è trovato in arretrato per il pagamento delle bollette.

Tab. 1 - Indicatori del disagio economico per motivo del disagio  
- per cento famiglie con le stesse caratteristiche -

	Basilicata	Italia
arriva a fine mese con molta difficoltà	24,8	17,0
è stata in arretrato con le bollette (a)	18,0	11,9
è stata in arretrato con il mutuo (a)	3,6	7,1
non riesce a sostenere spese impreviste (b)	43,2	31,9
non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	17,2	10,9
non ha avuto soldi per generi alimentari (a)	12,5	5,7
non ha avuto soldi per spese mediche (a)	22,6	11,2
non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	32,9	18,2
non ha avuto soldi per trasporti (a)	16,9	8,3

(a) almeno una volta nel corso dell'anno

(b) la soglia per la spesa imprevista è fissata a 750 Euro

Fonte: ISTAT

Con l'unica eccezione della capacità di restituzione dei mutui ipotecari contratti, tutti gli indicatori di disagio presentano valori superiori alla media nazionale, riflettendo anche le diverse caratteristiche familiari a livello territoriale (in Basilicata, ad esempio, sono relativamente più diffuse le famiglie numerose e quelle formate da un solo componente, dove le difficoltà economiche sono generalmente più frequenti).

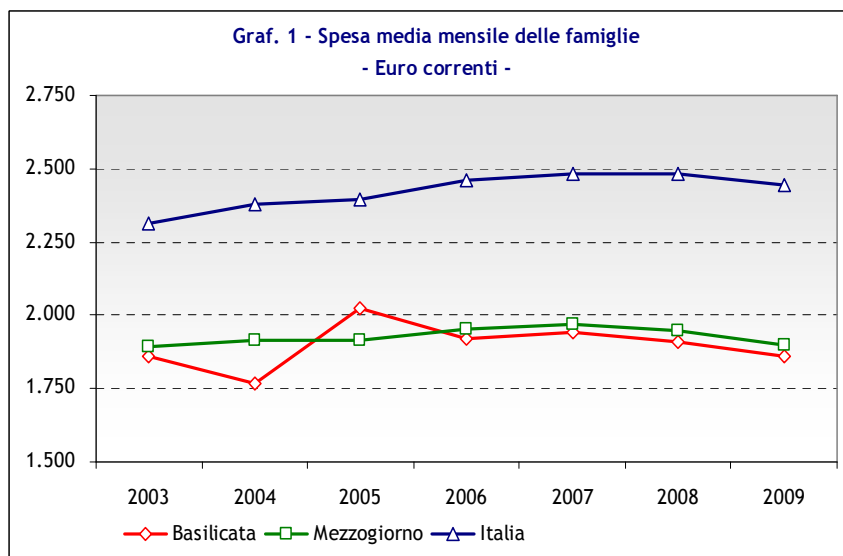
Passando ai consumi, una analisi approfondita può essere effettuata sulla base dei dati relativi alla spesa mensile delle famiglie, desunti dall'apposita indagine campionaria realizzata annualmente dall'ISTAT<sup>6</sup>.

Nel 2009, ciascuna famiglia lucana ha speso, in media, 1.862 Euro mensili, circa 50 in meno rispetto all'anno precedente, per una flessione pari al 2,6%. Considerato che - nel 2009 - l'inflazione al consumo (misurata attraverso l'indice dei prezzi per l'intera collettività) è aumentata dello 0,7% in Basilicata, in termini reali la contrazione della spesa ha raggiunto il 3,3%.

Un analogo trend negativo, pur se di minore intensità, ha caratterizzato anche la spesa delle famiglie italiane, diminuita dell'1,7% in valore e del 2,5% in volume.

La forte attenuazione dell'inflazione, che nel 2008 "viaggiava" su tassi superiori al 3% e nel 2009 si è fermata al di sotto dell'1%, ha notevolmente rallentato, quindi, la caduta della spesa a prezzi costanti, la cui variazione tendenziale è passata dal -4,9 al -3,3% a livello regionale, e dal -3,1 al -2,5% a livello nazionale.

<sup>6</sup> Cfr. ISTAT, "I consumi della famiglie - Anno 2009", Comunicato Stampa, 15 luglio 2010.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Pertanto, si può osservare come la dinamica della spesa reale sia negativa ormai da 3 anni, in Basilicata come nel resto del Paese, indipendentemente dalla maggiore o minore intensità con cui si sono manifestate le pressioni inflazionistiche. Da questo punto di vista, si può affermare che la domanda per consumi sta subendo soprattutto l'effetto della riduzione dei redditi familiari.

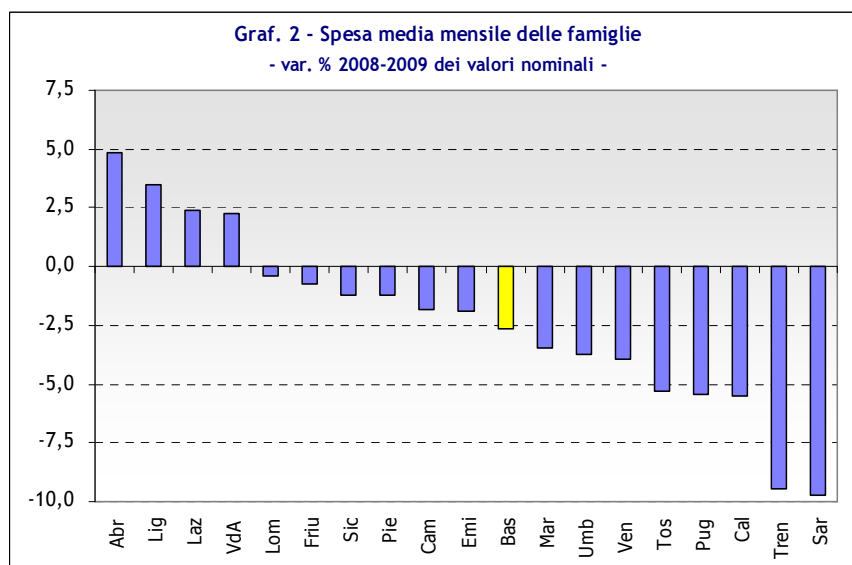
**Tab. 2 - Spesa delle famiglie e prezzi al consumo (variaz. % annue)**

	spesa nominale	prezzi	spesa reale
Basilicata			
2007	1,2	2,0	-0,8
2008	-1,6	3,3	-4,9
2009	-2,6	0,7	-3,3
media periodo	-1,0	2,0	-3,0
Mezzogiorno			
2007	0,9	2,1	-1,2
2008	-1,0	3,6	-4,5
2009	-2,7	1,3	-4,0
media periodo	-0,9	2,3	-3,2
Italia			
2007	0,8	1,8	-1,1
2008	0,2	3,3	-3,1
2009	-1,7	0,8	-2,5
media periodo	-0,3	2,0	-2,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il trend della spesa, in Italia, mostra un'elevata variabilità a livello territoriale, sia nel segno che nell'intensità, sebbene prevalgano ampiamente gli andamenti negativi (cfr. graf. 2). Va rimarcato, inoltre, il fatto che la crisi dei consumi investe la maggioranza delle regioni a prescindere dalla circo-

scrizione di appartenenza (la crisi, in altri termini, non è più pesante nelle regioni meridionali di quanto non lo sia in quelle del centro-nord).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La tab. 3 riporta l'andamento della spesa in Basilicata per principali categorie di consumo.

I maggiori "tagli" operati dalle famiglie lucane hanno riguardato i beni e servizi legati alla mobilità (acquisto e manutenzione auto, carburante, servizi di trasporto), la cui spesa media mensile si è ridotta di circa 32 Euro rispetto all'anno precedente, per una variazione relativa del -11,6%; ciò nonostante la dinamica favorevole dei prezzi, diminuiti dell'1,1%.

**Tab. 3 - Spesa media mensile delle famiglie lucane nel 2009**  
- valori assoluti in Euro e var. % annue in termini nominali e reali -

	spesa 2009		variaz. % 2008-2009		
	euro correnti	% su totale	spesa nominale	prezzi	spesa reale
alimentari e bevande	412	22,1	-6,0	1,6	-7,5
abitazione	377	20,2	-2,8	1,4	-4,2
trasporti	244	13,1	-11,6	-1,1	-10,5
altri beni e servizi	175	9,4	6,1	1,8	4,2
abbigliamento e calzature	175	9,4	13,4	-0,8	14,2
mobili, elettrodomestici	106	5,7	-14,4	1,3	-15,5
combustibili ed energia	121	6,5	2,8	1,4	1,3
servizi sanitari	84	4,5	2,7	-0,9	3,6
tempo libero e cultura	71	3,8	4,7	-0,6	5,3
comunicazioni	43	2,3	0,7	-0,1	0,8
istruzione	32	1,7	-8,4	2,2	-10,4
tabacchi	21	1,1	3,7	3,8	-0,1
<b>totale non alimentari</b>	<b>1.450</b>	<b>77,9</b>	<b>-1,6</b>		
<b>spesa media mensile</b>	<b>1.862</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>0,7</b>	<b>-3,3</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'altra tipologia di spesa che ha subito un drastico ridimensionamento è quella relativa agli acquisti di mobili ed elettrodomestici, che hanno registrato un calo del 14,4% (pari a circa 18 Euro mensili), certamente non attribuibile al lieve rialzo dei listini di vendita, aumentati soltanto dell'1,3%<sup>7</sup>.

Le famiglie lucane hanno notevolmente ridotto anche il *budget* destinato ai generi alimentari, che rappresentano la principale "voce" di spesa, con un'incidenza sul totale pari al 22,1%: nel 2009, infatti, gli acquisti di questi prodotti sono diminuiti di circa 26 Euro mensili, equivalenti ad una flessione del 6,0%.

Analogamente in calo le spese per l'abitazione (-2,8%, pari a circa 11 Euro mensili), che comprendono gli affitti, le spese condominiali e la manutenzione degli immobili, e che impegnano - mediamente - il 20,2% dei bilanci familiari.

Di segno opposto, invece, l'andamento della spesa nelle restanti categorie di consumo: aumenti significativi si rilevano, in particolare, per i prodotti dell'abbigliamento e calzature (+13,4%, circa 21 Euro mensili in più), che hanno beneficiato anche della discesa dei relativi prezzi, per i beni e servizi per l'igiene personale ed i servizi assicurativi e assistenziali (+6,1%)<sup>8</sup>, in forte flessione nell'anno precedente, e per i servizi del tempo libero e della cultura (+4,7%).

Più contenuta, infine, la crescita della spesa per le bollette energetiche (+2,8%), le cui variazioni riflettono più direttamente l'andamento tariffario; in effetti, circa la metà della maggiore spesa registrata nel 2009 è imputabile all'aumento del costo delle bollette (+1,4%).

In conclusione, la riduzione della spesa mensile delle famiglie lucane si è concentrata nei capitoli che pesano maggiormente sui bilanci familiari (alimentari, abitazione, trasporti), tralasciando altri beni e servizi i cui consumi sarebbero stati, forse, più facilmente comprimibili (tempo libero, igiene personale, abbigliamento e calzature).

In un contesto di bassa inflazione complessiva, inoltre, il calo dei prezzi ha contribuito probabilmente a rilanciare alcuni consumi (abbigliamento e calzature, servizi ricreativi e culturali), ma non ha comunque impedito il "taglio" di altri (trasporti).

I grafici seguenti mettono a confronto la composizione e le variazioni della spesa familiare per categorie di consumo a livello regionale e nazionale.

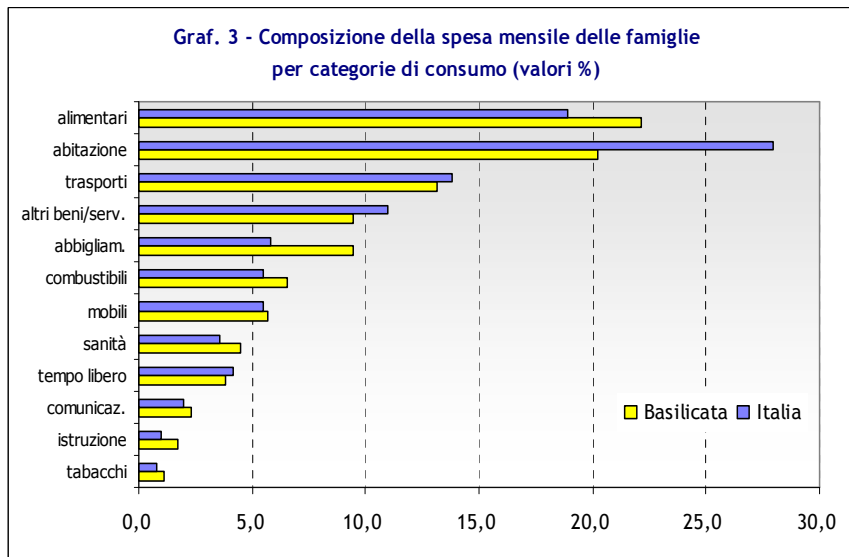
Circa la struttura dei consumi, si può osservare come i maggiori scostamenti tra la Basilicata e il resto del Paese riguardano, da un lato, le spese per i generi alimentari, la cui incidenza è molto più elevata nella regione (22,1 contro 18,9%), dall'altro, le spese per l'abitazione che, viceversa, hanno un peso relativamente minore nei bilanci delle famiglie lucane (20,2 contro 28,0%).

---

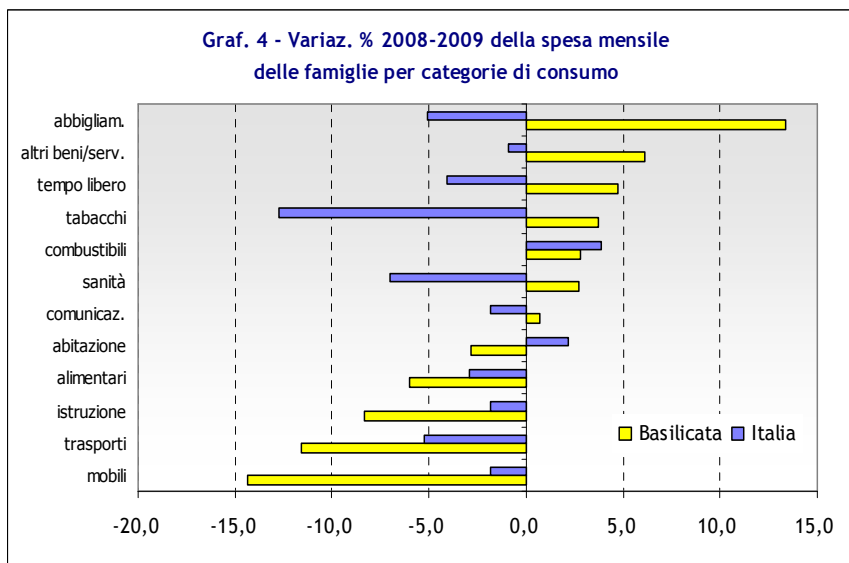
<sup>7</sup> Anche nel 2008, peraltro, la spesa delle famiglie lucane, in questo reparto, era fortemente diminuita.

<sup>8</sup> Classificati tra gli "altri beni e servizi".

Relativamente al secondo aspetto, le famiglie italiane, a differenza di quelle lucane, hanno operato “tagli” abbastanza generalizzati delle spese, con l’unica eccezione di quelle per l’abitazione e le bollette energetiche (quest’ultime, soggette ad una maggiore “rigidità” e difficilmente comprimibili).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Ulteriori indicazioni sull’evoluzione della spesa delle famiglie si ricavano dai dati dell’Osservatorio Findomestic sui consumi di alcune categorie di beni durevoli.



In Basilicata ogni nucleo familiare ha speso, nel 2009, 1.765 Euro per acquistare beni durevoli <sup>9</sup>, 721 Euro in meno di quanto speso da una famiglia italiana (nel complesso, il mercato dei beni durevoli “vale”, in regione, circa 404 milioni di Euro). Oltre il 40% di questo differenziale negativo è ascrivibile agli acquisti di auto nuove che, a livello nazionale, rappresentano il 35,0% degli acquisti complessivi, mentre nella regione incidono per il 30,8%.

Lo scorso anno, la spesa per i beni durevoli è diminuita dell'8,0% in Basilicata, in linea con una analoga tendenza nel resto del Paese (-8,5%); nel 2008 la flessione aveva sfiorato invece il 6%. Il primo dato da rimarcare è la tenuta del mercato delle auto nuove che, anzi, ha fatto registrare un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente con circa un migliaio di famiglie in più che hanno acquistato l'auto, per un totale di 10.433 nuove immatricolazioni. Gli incentivi introdotti dal Governo hanno garantito, in effetti, una forte riduzione dei prezzi di acquisto (circostanza - questa - che spiega la variazione lievemente negativa della spesa media per famiglia), favorendo, quindi, un'anticipazione della domanda <sup>10</sup>. Ciò ha inevitabilmente ridimensionato il mercato dell'usato, dove gli acquisti sono calati del 16,5%.

Tab. 4 - La spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli  
- anno 2009 -

	Basilicata			Italia		
	Euro correnti	% su totale	var. % 08-'09	Euro correnti	% su totale	var. % 08-'09
auto nuove	544	30,8	-2,5	870	35,0	-5,6
auto usate	413	23,4	-16,5	525	21,1	-16,1
motoveicoli	55	3,1	-3,7	99	4,0	-7,9
elettrodomestici	195	11,0	-5,8	309	12,4	-2,5
mobili	520	29,5	-7,7	627	25,2	-8,7
informatica famiglie	38	2,2	0,7	56	2,3	-3,1
<b>totale beni durevoli</b>	<b>1.765</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,0</b>	<b>2.486</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,5</b>

Fonte: Findomestic - Prometeia

Ampiamente negativo è risultato, inoltre, il bilancio della spesa per i mobili (-7,7%) che risente, più direttamente rispetto ad altre “voci”, della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie (in questo caso, la ristrettezza delle condizioni per usufruire degli incentivi ne ha vanificato gli effetti).

Analogamente accentuata (-5,8%) la flessione degli acquisti nel comparto degli elettrodomestici, che registra tuttavia un andamento in contro-tendenza del segmento degli apparecchi televisivi. Da segnalare, infine, il lieve aumento degli acquisti nel comparto dell'informatica (+0,7%), dove i livelli di spesa delle famiglie lucane sono inferiori di oltre il 30% a quelli medi nazionali.

<sup>9</sup> A differenza dell'indagine ISTAT sui consumi, la spesa media delle famiglie si riferisce, in questo caso, all'intero anno.

<sup>10</sup> Nel 2008 gli acquisti di auto nuove erano crollati dell'11,3%.